

PALERMO. Per la parte normativa se ne riparlerà dopo il voto

Contratto, la giunta dà il via libera all'Aran per aumenti ai regionali

PALERMO. (ato) I regionali hanno ottenuto che si approvi subito almeno la parte economica biennale del loro contratto. Dopo le elezioni si riprenderà il confronto per il rinnovo della parte giuridica quadriennale. Analogamente a quanto già fatto dal governo nazionale nei giorni scorsi per il contratto degli Enti locali-Stato, la giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Presidenza Mario Torrisi, ha approvato ieri un'integrazione alla direttiva di indirizzo con la quale si autorizza l'Aran a procedere alla definizione del rinnovo contrattuale dei suoi dipendenti di livello non dirigenziale. L'obiettivo è di consentire, almeno in parte, il recupero del potere di acquisto degli stipendi dei dipendenti dell'amministrazione siciliana. Il contratto dei dipendenti regionali è già scaduto da più di due anni, per l'esattezza dall'1 gennaio 2006 e attualmente è in discussione il quadriennio normativo 2006/2009. Per quanto riguarda la retribuzione, per il biennio economico 2006-2007 l'aumento dovrebbe essere del 4,85% sia per i dipendenti a tempo indeterminato che determinato, ma «non abbiamo ancora letto la direttiva né le tabelle allegate» sottolinea Giovanni Guadalupi, segretario regionale della Uil Fpl.

L'aumento ha già la copertura finanziaria necessaria, pari a 34 milioni di euro, ma le dimissioni del governatore Salvatore Cuffaro hanno bloccato la trattativa. «La direttiva emanata è, dal punto di vista economico, un atto dovuto a causa della grave perdita del potere d'acquisto subita dai dipendenti regionali - dichiarano Dario Matranga e Marcello Minio, segretari generali del Cobas-Codir -. Se il governo oltre a sboccare il biennio economico, farà propria la nostra proposta circa il pari trattamento, dal punto di vista disciplinare, tra comparto e dirigenza potremmo essere ad un passo dalla firma del contratto». Il governo regionale ha deliberato infatti, contestualmente alla direttiva all'Aran, il rinnovo del codice disciplinare, analogamente a quanto fatto sul piano nazionale, con inasprimenti delle norme in caso di reati di concussione e corruzione. La preoccupazione del sindacato è che, poiché tale rinnovo non riguarda la fascia dirigenziale, si finisca per accentuare la disparità di trattamento tra dipendenti e dirigenti. «Chiediamo di applicare lo stesso codice - concludono Minio e Matranga - anche al comparto dirigenziale nel più breve tempo possibile».

ALMA TORRETTA